



Sergio Marchionne Foto Ansa

MANOVRA E LINGOTTO

Marchionne: bene la mobilità lunga verso nuove assunzioni alla Fiat

Il provvedimento di mobilità lunga previsto dalla legge finanziaria non riguarderà soltanto la Fiat, interesserà invece «per oltre due terzi lavoratori di altre aziende». Lo ha detto l'amministratore delegato della Fiat, Ser-

gio Marchionne, all'uscita da una riunione al Lingotto. «Il Gruppo Fiat - ha affermato Marchionne - sta valutando con il sindacato il numero dei lavoratori potenzialmente interessati dalla mobilità lunga, che ipotiz-

ziamo potrà essere inferiore ad un terzo di quanto previsto dal provvedimento. Lo strumento riguarderà quindi per oltre due terzi lavoratori di altre aziende, secondo valutazioni che saranno fatte dal Governo».

«Il provvedimento - ha ancora ricordato Sergio Marchionne - era stato richiesto dalla Fiat, per completare il proprio piano di risanamento, nell'incontro tra l'azienda, le istituzioni e i sinda-

cati avvenuto a Palazzo Chigi il 3 agosto dello scorso anno. Voglio ricordare che la mobilità lunga è nell'esclusivo interesse dei lavoratori e che i maggiori costi rispetto alla mobilità ordinaria sono totalmente a carico dell'azienda».

«Avevamo dato, fin dallo scorso anno - ha proseguito l'amministratore delegato della Fiat - la nostra disponibilità ad accollare questi oneri per evitare licen-

ziamenti che avrebbero avuto, come è facilmente comprensibile, un impatto sociale molto forte». Secondo Marchionne il provvedimento avrà un peso positivo in relazioni ai progetti futuri della Fiat anche per quanto riguarda dunque i livelli dell'occupazione, aprendo di fatto le porte ai nuovi ingressi. «Il piano di riassetto del Gruppo - ha spiegato Marchionne - piano che si potrà completare anche con

l'applicazione della mobilità lunga, consentirà all'azienda di consolidare l'occupazione e di rilanciare le assunzioni, a partire dai prossimi mesi, negli stabilimenti e nelle strutture ingegneristiche e tecniche del nostro Paese». Scadenze che Marchionne non ha indicato. Segnali positivi comunque, che sottintendono una sostanziale condivisione di questo aspetto almeno della Finanziaria.

I Comuni «convincono» il governo

«Finanziaria insostenibile»: le critiche dei sindaci spingono Prodi ad aprire la trattativa

di Laura Matteucci / Milano

IL TAVOLO Un primo passo avanti c'è stato. Davanti alla rivolta di sindaci e amministratori, unanimi nel definire la Finanziaria «insostenibile», il governo convoca il tavolo degli enti locali nella speranza di ricomporre lo scontro e introdurre ritocchi in grado di

rendere la manovra meno indigesta. C'è la volontà politica, l'appuntamento preciso invece non ancora: «Prodi ritiene giusto - spiega comunque il ministro dei rapporti con il Parlamento Vannino Chiti - che ci sia un confronto con il governo e non solo in Parlamento. In Finanziaria ci sono aspetti critici che riguardano in modo particolare i Comuni. Bisogna vedere se è possibile ridurre il peso che grava su di loro». Anche il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta aveva preso posizione pro Comuni e Province: appoggio la loro protesta contro quei capitoli della Finanziaria che minacciano di essere insopportabilmente onerosi per gli enti locali, aveva detto. Appoggio anche da parte della Cgil. Ma il campanello d'allarme per Palazzo Chigi è suonato dopo che anche fedelissimi dell'Ulivo come Walter Veltroni (sindaco di Roma), Sergio Cofferati (Bologna) e Sergio Chiamparino (Torino) hanno bocciato la manovra senza mezzi termini. E, prima ancora, a criticarla pesantemente era stato il presidente dell'Anci, l'Associazione dei Comuni, nonché sindaco diessino di Firenze, Leonardo Domenici, che adesso accoglie la disponibilità ad un nuovo confronto con cauto ottimismo: «Riaprire il confronto era il nostro primo obiettivo - dice - Perché proporre una manovra insostenibile anche quest'anno rischia di minarne alla base l'efficacia». Qualche punto di forza lo ammette, «norme positive come il passaggio del catasto ai Comuni, la valorizzazione del demanio pubblico e

statale, l'obiettivo della compartecipazione a un grande tributo erariale: una base per realizzare la maggiore autonomia finanziaria degli enti locali». Ma i Comuni chiedono a Palazzo Chigi modifiche sostanziali: «L'obiettivo che ci è stato posto, 2,7 miliardi, per noi non è sostenibile - dice ancora Domenici - Quindi in primo luogo bisogna diminuire il peso della manovra». Un'altra richiesta è quella di togliere il vincolo del 2,6%, «sostanzialmente un vincolo sugli investimenti». Da Bologna, Cofferati esprime «fortissima preoccupazione» per una Finanziaria che delinea uno «scenario insostenibile» per gli enti locali. Nel dettaglio, insieme agli altri amministratori dell'Emilia Romagna, Cofferati denuncia «il pesante taglio dei trasferimenti erariali, il rinvio al 2008 della compartecipazione, l'assenza di proposte sul federalismo fiscale e di misure perequative, la scarsità di risorse per gli investimenti, l'esiguità delle norme relative al catasto». E durissimo è anche Veltroni: «Complessivamente - dice - ci sono tagli ai trasferimenti che mettono a rischio i servizi nella loro quantità e qualità». Va più nel dettaglio Chiamparino, che quantifica i tagli per Torino tra i 184 e i 196 milioni. «Significa - spiega - che al netto delle spese per il personale, si taglierebbero tutti i servizi all'assistenza, alla scuola e al lavoro». La situazione è allarmante, insiste: «Se anche applicassimo il massimo delle tasse

Giudicato troppo oneroso il taglio previsto di 2,7 miliardi nei trasferimenti



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

LE PAROLE DEI SINDACI

Cofferati



La manovra delinea uno scenario insostenibile, una penalizzazione strutturale dei Comuni

per quanto riguarda l'Ici e l'Ire, non arriveremmo comunque a coprire la metà dei tagli che la Finanziaria ci chiede». Ma il punto è proprio questo: i sindaci non hanno alcuna intenzione di aumentare le tasse ai cittadini. A questo proposito, le stime dell'Anci dicono che, da un aumento allo 0,8% dell'addizionale Irpef da

Chiamparino



Porterò le chiavi della mia città a palazzo Chigi se le cose non cambiano

parte dei Comuni (attualmente ferma ad una media dello 0,241%), deriverebbe un gettito complessivo di quasi 5 miliardi, cioè 3,5 in più rispetto all'attuale. Meno preoccupant, per il governo sembra essere la minaccia delle proteste di piazza della Cdl. «Non credo a piazze dell'opposizione affollate», commenta il ministro del-

Domenici



Misure troppo pesanti, il nostro primo obiettivo è riaprire un confronto vero col governo

La strada dell'aumento delle imposte locali viene considerata impraticabile

Veltroni



Emergono moltissime cose che non vanno bene, sono a rischio i servizi nella loro qualità e quantità

lo Sviluppo Pierluigi Bersani. Comunque: «L'operazione è complessa e non è scevra da possibilità di miglioramento». Nasce tra pareri discordi, intanto, anche la nuova tassa di soggiorno prevista dalla Finanziaria come misura facoltativa per i non residenti che alloggiano in alberghi, campeggi, villaggi turistici e agriturismo.

FERROVIE
Uno spiraglio per i lavoratori licenziati

Le Ferrovie dello Stato sono disponibili a «riconsiderare» i licenziamenti di quei dipendenti rimasti coinvolti in procedimenti disciplinari legati al rispetto delle regole di sicurezza vigenti: è quanto emerso al termine di un incontro fra il vertice del Gruppo Ferrovie dello Stato con le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali. Oggetto dell'incontro erano le azioni che l'azienda intende realizzare «con specifico riferimento alle questioni da tempo aperte sull'introduzione di tecnologie a bordo treno che consentono di raggiungere livelli di assoluta eccellenza in materia di sicurezza della circolazione». In particolare, l'azienda ha dichiarato la propria disponibilità a riconsiderare nelle sedi competenti le posizioni assunte in ordine ai licenziamenti. Inoltre, è stata annunciata l'adozione di soluzioni idonee a superare definitivamente l'obbligo normativo di utilizzo del pedale che costituisce da tempo motivo di forte contrasto tra le parti. L'azienda ha infine evidenziato la necessità di conseguire contestualmente il passaggio all'organizzazione del personale di guida in linea con le altre aziende europee in concorrenza con Trenitalia. Tale passaggio consentirà quegli importanti recuperi di produttività che costituiscono il previsto ritorno dei grandi investimenti effettuati (4,4 miliardi di Euro) per l'attrezzaggio delle linee e dei locomotori.

Senza contare lo stop preventivo che già giunge dalle Regioni, che rivendicano la competenza loro assegnata dal Titolo V della Costituzione: inevitabili i ricorsi alla Consulta. Giudizi positivi dall'Anci: «Finalmente arriva il contributo di scopo», commenta il presidente Domenici, richiamando però alla concertazione tra le categorie.

L'INTERVISTA NICOLA ROSSI «Vogliamo discutere e trovare un accordo per intervenire, potremmo iniziare dalla pubblica amministrazione»

«Noi volenterosi bipartisan, per migliorare la manovra»

di Roberto Rossi / Roma

Sul «dove» si sta ancora discutendo. Sul «quando» si è già raggiunta un'intesa di massima. Trasversale. Un primo successo per i dieci parlamentari di diversa estrazione politica che hanno deciso di ritrovarsi, la prossima settimana, attorno a un tavolo per discutere sul come modificare la Finanziaria. Chi sono? Daniele Capezzone (Pr), Paolo Messa (Udc), Sandro Bondi (Fi), Bruno Tabacchi (Udc), Marco Follini (Udc), Mauro Del Bue (Nuovo Psi), Francesco Nucara (Pri), Pino



Pisicchio (Idv), Aldo Scarabosio (Fi), e Nicola Rossi, economista area Ds, che intervistiamo. **Rossi, vi chiamate il «tavolo dei volenterosi». Che significa?** «Abbiamo registrato da una parte dell'opposizione la possibilità di suggerire delle modifiche proponibili alla manovra in discussione. Mi sembra del tutto naturale capire se questa probabilità c'è dal momento che sono in molti ad essere convinti che questa Finanziaria abbia bisogno di interventi e modifiche. E se questi interventi possono essere effettuati trovando l'accordo tanto nella maggioranza quanto nell'op-

posizione vuol dire che abbiamo fatto un servizio al Paese». **Quali sono, secondo lei, i punti dove la volontà bipartisan può agire?** «Be' questo dipende...» **Almeno le aree di intervento...** «Posso dirle quello che io considero rilevante. Per esempio, un intervento sulla pubblica amministrazione è urgente ed è completamente assente nella Finanziaria. Se potissimo trovare un punto di intesa in questa questione tanto di guadagnato». **Ne avete già parlato?** «No. Non so se l'opposizione ha una qualche volontà di lavorare su questo punto». **Come vi siete trovati?**

«L'iniziativa è partita da Capezzone. Il motivo credo che sia solo la consapevolezza che la Finanziaria non è perfetta, se così posso dire». **Non è preoccupato dall'idea di essere accusato di inciucio?** «Ho passato gli ultimi cinque anni a suggerire alla mia coalizione che fare l'opposizione come l'abbiamo fatta non era un granché. Si figuri se mi preoccupano le accuse di inciucio. Dico solamente che se posso evitare una contrapposizione frontale tra opposizione e governo lo faccio volentieri». **La Finanziaria però è una legge che qualifica la politica di un governo.** «Così dovrebbe essere. Ma non tut-

ta la maggioranza ci si ritrova in toto. Il disagio c'è». **Questo è un primo passo per un cambiamento di equilibri politici?** «Ma no. Dove li vede i cambiamenti?». **Registro solo che nel centro destra non c'è molta sintonia tra Udc e Forza Italia.** «Io non credo francamente che sia alcun cambiamento della maggioranza. Non c'è nessuna alternativa al quadro politico attuale. Il punto non è questo. Il punto è che ci troviamo di fronte a una legge Finanziaria visibilmente monca, visto che le tante cose scritte a giugno nel Documento di programmazione

economica sono sparite nel testo presentato il 30 settembre». **Non c'è il rischio che questa apertura da parte dell'opposizione sia solo tattica. Magari proprio per indebolire esecutivo e ministri competenti, come Padoa-Schioppa?** «Nel momento in cui una parte si dichiara pronta, in linea di principio, a trovare un'ipotesi di questo genere io credo che sia dovere della maggioranza andare a vedere e cercare di confrontarsi con l'opposizione. Se poi l'apertura si rilevasse tattica a quel punto potremo rinviare con maggiore chiarezza e nettezza la nostra posizione di maggioranza».